

Martedì 15 novembre 2016
ore 20.15
CICLO B
Auditorium C. Pollini, Padova

ERIK BOSGRAAF, *flauto dolce*
ALVISE VIDOLIN, *live electronics*

in collaborazione con
SAMPL – SOUNDS AND MUSIK PROCESSING LAB



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura



PROGRAMMA

“DER FLUYTEN LUST-HOF”

Jacob van Eyck (1589-1657)	Preludium of Voorspel Phantasia Lavolette
Jacob van Eyck	Comagain
Tomi Räisänen (1976)	Kyynelketju
Jacob van Eyck	Lofzangh Marie 2. Courant, of Ach Harte diefje waerom zoo stil
Igor Stravinsky (1882 - 1971)	Pièce III (versione per flauto dolce di Erik Bosgraaf)
Jacob van Eyck	Engels Nachtegaeltje / Den Nachtegael
Luciano Berio (1925-2003)	Gesti

* * *

Pierre Boulez

(1925 - 2016)

Dialogue de l'ombre double

(versione per flauto dolce Erik Bosgraaf)

*Sigle initial - Strophe I - Transition I à II -
Strophe II - Transition II à III - Strophe III -
Transition III à IV - Strophe IV - Transition IV à V
Strophe V - Transition V à VI - Strophe VI -
Sigle final*

ERIK BOSGRAAF

L'olandese Erik Bosgraaf è considerato oggi l'erede di Frans Brüggen e fra i migliori strumentisti di flauto dolce del mondo. Lo testimonia la sua attività internazionale ricca di concerti, di registrazioni discografiche (Brilliant), di composizioni scritte per lui, di premi (Borletti-Buitoni Trust 2009, Nederlandse Muziekprijs 2011, ECHO Rising Star 2011/12, Het Gouden Viooltje 2012), di collaborazioni solistiche con Dallas Symphony Orchestra, Residentie Orkest, Netherlands Chamber Orchestra, Helsinki Baroque Orchestra. Docente al Conservatorio di Amsterdam e all'Accademia Musicale di Cracovia, Bosgraaf coltiva un repertorio che dal barocco arriva alla musica di oggi, nell'ambito della quale ha condiviso la scena anche con musicisti jazz (il sassofonista Yuri Honing), con il mondo della improvvisazione (il violoncellista Ernst Reijseger) e della musica da film (per il regista Werner Herzog). Il programma del concerto è rappresentativo di queste attitudini: una scelta dalla celebre raccolta Der Fluyten Lust-Hof (Il giardino dell'Eden del flauto) di Jacob van Eyck (1589- 1657) si affianca ad una versione per flauto dolce del terzo dei Tre Pezzi per clarinetto (1919) di Stravinskij e a brani di autori contemporanei: Kyynelketju (Catena di lacrime) del 2007 del finlandese Tomi Räisänen, Gesti che Luciano Berio scrisse nel 1966 per Frans Brüggen e Dialogue de l'ombre double di Pierre Boulez, una composizione per clarinetto e live electronics del 1985 di cui l'autore stesso nel 2011 approvò la versione per flauto dolce proposta da Bosgraaf. Per la realizzazione della quale a Padova Bosgraaf si avvarrà della collaborazione di SAMPL e di Alvisè Vidolin, una delle figure storiche della regia del suono e del live electronics, che ha collaborato in Italia e all'estero con compositori quali C. Ambrosini, G. Battistelli, L. Berio, A. Clementi, F. Donatoni, L. Nono, A. Guarnieri, S. Sciarrino.

Gli strumenti di Erik Bosgraaf

J. van Eyck

Flauto diritto modello Ganassi in SOL (La=415) di Monika Musch

Flauto diritto modello Ganassi in RE (La=415) di Hans Nieuwland

Flauto diritto modello Ganassi in LA (La=415) di Monika Musch

Soprano in DO (La=415) di Hans Nieuwland / Ernst Meyer

Sopranino in FA (La=440) di Jan Bouterse

T. Räisänen

Tenore in DO (La=440) di Yamaha / Ernst Meyer

I. Stravinskij

Sopranino in FA (La=440) di Küng / Ernst Meyer

L. Berio

Flauto di voce in RE (La=415) di Ernst Meyer

P. Boulez

Tutti i flauti (alto, soprano, sopranino di Ernst Meyer)

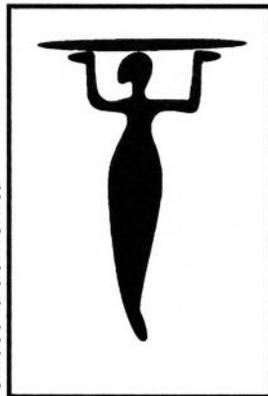


Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

ALVISE VIDOLIN

Regista del suono, musicista informatico e interprete Live Electronics, nasce a Padova nel 1949 dove compie studi scientifici e musicali. Ha curato la realizzazione elettronica e la regia del suono di molte opere musicali collaborando con compositori quali Claudio Ambrosini, Giorgio Battistelli, Luciano Berio, Aldo Clementi, Franco Donatoni, Adriano Guarnieri, Luigi Nono, Salvatore Sciarrino, per esecuzioni in Festival e Teatri internazionali.

Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova partecipando alla sua fondazione, svolgendo attività didattica e di ricerca nel campo dell'informatica musicale ed è tuttora membro del direttivo. Co-fondatore dell'Associazione di Informatica Musicale Italiana (AIMI) ne ha assunto la presidenza nel triennio 1988-1990. Dal 1977 ha collaborato in varie occasioni con la Biennale di Venezia soprattutto in veste di responsabile del Laboratorio permanente per l'Informatica Musicale della Biennale (LIMB). Dal 1992 al 1998 ha collaborato con il Centro Tempo Reale di Firenze come responsabile della produzione musicale. Dal 1976 al 2009 è stato titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia e docente di Musica Elettronica dal 1993 al 2012 all'Accademia Internazionale della Musica Presso la Fondazione Milano. È membro del comitato scientifico della Fondazione Archivio Luigi Nono e Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

Ha pubblicato lavori di carattere scientifico e divulgativo e tenuto numerose conferenze sui rapporti fra musica e tecnologia. Svolge attività didattica e di ricerca nel campo del Sound and Music Computing, studiando le potenzialità compositive ed esecutive offerte dai mezzi informatici e dai sistemi multimodali.

JACOB VAN EYCK

Il giardino delle delizie

Sul finire del Cinquecento, dopo un secolo e mezzo di dominio quasi incontrastato nelle cappelle musicali di mezza Europa, la lunga stagione della musica fiamminga si stava ormai chiudendo; quello che è considerato l'ultimo esponente di questa grande scuola, il compositore e sommo organista Jan Pieterszoon Sweelinck, morirà ad Amsterdam nel 1621.

Olandese era anche Jacob van Eyck, una singolare e per molti aspetti straordinaria figura di musicista; nacque tra il 1589 e il 1590 (la data precisa resta sconosciuta) a Heusden, una cittadina a sud della Mosa nella provincia di Brabant, in un periodo che vedeva il suo paese in lotta nel tentativo di rendersi indipendente dal dominio spagnolo, indipendenza che sarà definitivamente conquistata e riconosciuta solo nel 1648 con il trattato di Westfalia che pose fine alla guerra dei Trent'anni.

Discendente da parte materna della nobile famiglia Bax ricevette il titolo di Jonkheer, un titolo al quale egli avrebbe sicuramente preferito il dono della vista dato che sfortunatamente era nato cieco; questo handicap, per quanto infelice e disgraziato, non ha mai costituito un impedimento insormontabile per la carriera di un musicista, sia esso compositore o esecutore, e la storia della musica è ricca di esempi più o meno illustri in tal senso.

Come le cronache dell'epoca raccontano, van Eyck era uomo di grande ingegno e musicista dalle molte qualità tra le quali spiccava un orecchio musicale finissimo, assolutamente fuori dal comune, tale da meritargli un'ammirazione quasi leggendaria tra i suoi contemporanei.

Le notizie sulla prima parte della sua vita sono purtroppo alquanto lacunose e il primo dato certo risale al 1625 quando, oramai trentacinquenne, lasciò la casa paterna per assumere il suo primo incarico ufficiale presso la cattedrale di Utrecht.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

La mansione che svolgeva nell'antichissima cattedrale di S. Martino (le cui prime fondazioni risalgono all'ottavo secolo) non era quella di organista, né di maestro del coro o insegnante di musica, ma di suonatore di *carillon*.

Ai nostri giorni Jacob van Eyck è giustamente conosciuto e apprezzato per le composizioni dedicate al flauto dolce, strumento del quale era abilissimo esecutore, ma la reputazione di cui godeva ai suoi tempi era dovuta anche, e forse soprattutto, a questa particolare attività musicale.

Le origini del carillon risalgono al Medioevo ed ebbe grande popolarità e diffusione nei Paesi Bassi, nella Germania settentrionale e nella Francia nord-orientale almeno fino alla fine del Seicento, e in non pochi casi anche ben oltre. (...)

Come abbiamo già accennato in precedenza van Eyck è oggi ricordato soprattutto per le sue celebri raccolte di musiche per flauto dolce, e non possiamo non rilevare il curioso contrasto tra uno strumento come il carillon, le cui campane più grandi hanno un diametro di qualche metro e pesano facilmente più di dieci tonnellate, e un flautino di bosso o acero che arriva a malapena a trenta centimetri di lunghezza...

La chiesa di S. Giovanni era circondata da un bellissimo parco ed era proprio lì che, verso l'imbrunire, van Eyck era solito suonare il flauto, intrattenendo i numerosi passanti con le sue bellissime musiche; l'atmosfera quasi magica e un po' irreali di questo nordico giardino al tramonto, meta abituale anche di poeti e suonatori di liuto oltre che di coppie di innamorati, doveva essere così toccante da meritare di essere ricordata in numerose cronache e descrizioni poetiche del tempo.

I riconoscimenti per questa singolare attività musicale, iniziata nel 1638, non erano però solo morali; nel 1648 il consiglio municipale di Utrecht decise infatti di aumentargli lo stipendio a condizione che suonasse regolarmente nel parco di S. Giovanni, riconoscendogli quindi un servizio che aveva già svolto gratuitamente per almeno dieci anni.

Le melodie che van Eyck eseguiva nei suoi "concerti all'aria aperta", e sulle quali improvvisava fantastiche e spesso elaboratissime variazioni, sono certamente le stesse che

ritroviamo nelle raccolte pubblicate a più riprese tra gli anni Quaranta e Cinquanta del '600 con il significativo titolo di "Der Fluyten Lust-Hof", ovvero "Il giardino delle delizie del flauto".

Le stampe furono curate dall'editore olandese Paulus Matthysz, egli stesso flautista e compositore al quale sono anche da attribuire le semplici istruzioni sulla tecnica dello strumento incluse nell'edizione del 1649.

Il vasto repertorio musicale trascritto nel "Der Fluyten Lust-Hof", la più imponente raccolta di musiche per flauto solo di tutti i tempi, è costituito da circa 120 melodie (con le relative variazioni in ordine crescente di difficoltà) provenienti oltre che dall'Olanda, anche dalla Germania, Inghilterra, Francia, Italia e Spagna, paesi profondamente legati alle Fiandre da molteplici rapporti commerciali, politici e culturali.

Si tratta spesso di arie molto conosciute, come la celeberrima "Amarilli mia bella" di Giulio Caccini su testo del Guarini o l'altrettanto celebre e bellissima "Come again" di J. Dowland, oppure di danze strumentali di varia origine, come nel caso del "Frans Ballet" (ballo francese); molti sono gli esempi su melodie popolari che all'epoca circolavano nel nord Europa (l'"Engels Lied" o la splendida "Doen Daphne"), ma non mancano le variazioni sulle musiche dei salmi che venivano intonati durante le funzioni nelle chiese di Utrecht.

In questo senso il "Der Fluyten Lust-Hof" può essere considerato a tutti gli effetti una raccolta internazionale, un'importante testimonianza non solo della diffusione e della circolazione dei vari repertori musicali nell'Europa del tempo, ma anche dell'antica pratica della variazione estemporanea (pur con i limiti legati all'inevitabile difficoltà di scrivere sulla carta ciò che viene improvvisato al momento).

La popolarità di cui godettero le composizioni per flauto di van Eyck, adatte anche ad esecuzioni domestiche da parte di buoni esecutori dilettanti, durò ben oltre la sua morte sopraggiunta dopo una lunga malattia nel marzo del 1657; una prova, tra le tante, di tale fama ci viene fornita anche da alcuni quadri del pittore olandese Evert Collier (attivo tra

il 1640 e il 1707) nei quali sono raffigurati in bella mostra proprio alcuni spartiti del “Der Fluyten Lust-Hof”.

Gianpaolo Capuzzo, ERTA Italia

TOMI RÄISÄNEN

Il compositore finlandese Tomi Räisänen (1976) ha studiato composizione all'Accademia Sibelius. Nel 2007 ha vinto l' "Irina Prize" in Giappone.

Una perla è stata spesso vista come un simbolo di una lacrima. Nel pezzo “Kyynelketju” (Catena di perle) esistono, in un certo modo, quattro perle di colori differenti. Le perle sono collegate assieme in modo da formare una collana. Il brano ha una struttura aperta e l'esecutore può scegliere l'ordine dei quattro passi (le perle o le lacrime) di diverso carattere musicale. Questi brevi passi sono legati assieme dal passo principale (la catena). Il mondo sonoro di “Kyynelketju” è inusuale: una combinazione del suono del flauto tenore e della voce dell'interprete, che canta mentre suona. Questa idea di base è stata creata in collaborazione con Erik Bosgraaf a cui il brano è dedicato (2007).

Tomi Räisänen

IGOR STRAVINSKY

I Tre pezzi per clarinetto solo sono stati scritti nel 1919 a Morges, in Svizzera, per il clarinetista dilettante Werner Reinhart, per ringraziarlo di essere stato il mecenate della prima esecuzione della “Histoire du Soldat”. Stravinsky disse di Reinhart: “Per dimostrarli la mia gratitudine e amicizia, ho scritto per lui e dedico a lui i tre pezzi per clarinetto solo, uno strumento che egli volentieri suona per la sua cerchia intima di amici.”

Il terzo pezzo è agile, veloce, ritmato con accenti selvaggi in metrature variabili, oltre ai suoni di registro superiore dello strumento. Ricorda alcuni passaggi dell’“Histoire du Soldat”: è una rivisitazione del tango e del ragtime della suite.

LUCIANO BERIO

Berio avrebbe potuto chiamare "Gesti" una Sequenza, l'approccio è lo stesso. Il pezzo richiede (quasi letteralmente) un virtuosismo mozzafiato - dita, lingua e respirazione devono essere coordinate con maestria. "Realizzo ora che tu sei stato responsabile di uno dei più strani "gesti" nella mia vita. Come puoi vedere ho cercato di celebrare il divorzio tra le tue dita e la tua bocca" (Berio, lettera a Frans Brüggen, 1966).

Lo spazio sonoro strumentale, combinato con la voce del flautista, ha a volte degli effetti divertenti, come quando il flauto suggerisce la presenza di un uccello diventato pazzo; nella sezione finale, possiamo ascoltare che lo strumento può anche cantare.

Nel 1988 Berio ha confessato che nel pezzo aveva anche in mente di rendere omaggio alla lingua olandese e ai suoi strani suoni gutturali.

Gesti ha avuto la prima esecuzione nel 1966 a Amsterdam da parte di Frans Brüggen, cui l'opera è dedicata.

PIERRE BOULEZ

Una versione del "Dialogue de l'ombre double" per flauto dolce, con la completa approvazione di Boulez stesso; questo è il risultato di una avventura che incominciò nell'estate del 2010 durante il Festival di Aldeburgh in Inghilterra, dove il compositore francese era "guest artist".

Dopo un concerto pomeridiano, Boulez incontrò un gruppo di giornalisti, tra i quali c'ero anch'io. Il maestro lucidamente spiegò la sua scelta degli strumenti e le combinazioni strumentali, tra le altre cose.

Alla mia domanda, se potesse considerare una versione del "Dialogue de l'ombre double" per uno strumento diverso dal clarinetto, (facendo io riferimento ad una versione autorizzata per fagotto), Boulez rispose che aveva consentito allo strumentista stesso di arrangiare il pezzo "... e anche se avevo qualche critica, era realizzato così professionalmente che diedi il mio consenso."

In seguito, quel pomeriggio, parlai a Boulez del flautista olandese Erik Bosgraaf, essendo sicuro che questi potesse essere interessato ad una versione per flauto dolce. "Stessa storia" fu la franca e gentile risposta. "Suggerisca a Bosgraaf di incominciare a fare la sua versione. Sarò a Amsterdam in Gennaio per dirigere Mahler con l'orchestra del Concertgebouw, lui può venire e lo può suonare per me."

Bosgraaf ricevette la notizia con entusiasmo e iniziò a lavorare. Dopo la prova con l'orchestra il 18 gennaio 2011, mise i leggj necessari nel camerino del direttore del Concertgebouw. Boulez ascoltò con attenzione e l'interprete ricorda: "Iniziammo con la Sigle initial, l'inizio. Notai che Boulez amava molto la tessitura. E mi disse il perchè. Gli ricordava l'origine del brano, che era una canzone sulla pioggia nel Sud-est asiatico, dove applicavano un tipo simile di tecnica melodica alla voce umana. Il flauto dolce può andare molto più vicino a ciò del clarinetto." Dopo un'ora, il compositore diede la sua benedizione. Prese un foglio di carta e una matita e scrisse: "I hereby give permission to Erik Bosgraaf to make a version for recorder of my "Dialogue de l'ombre double". Amsterdam, 18 January 2011, Pierre Boulez."

Boulez compose il pezzo nel 1984 come regalo per la celebrazione del sessantesimo compleanno di Luciano Berio. Nel giorno stesso, il 28 ottobre, dell'anno seguente, Alain Damiens lo eseguì a Firenze in prima esecuzione assoluta.

Il clarinetto suona in dialogo con una traccia sonora registrata in precedenza dall'esecutore stesso. Questo "clarinetto ombra" ("double") si ascolta attraverso sei altoparlanti disposti attorno al pubblico. L'effetto spaziale fa di questo uno dei pezzi più teatrali di Boulez. Il solista suona sei Strophes live, separate da Transitions pre-registrate. Le transizioni tra sezioni live e pre-registrate sempre si sovrappongono brevemente. Il brano inizia e termina con parti pre-registrate chiamate Sigle initial e Sigle final.

Bosgraaf: "Così l'esecutore esce sul palco e non comincia a suonare. Questo funziona molto bene. Il modo in cui gioca con le aspettative della gente è così intelligente e intuitivo che mi rende geloso."

Bosgraaf usa flauti di varie dimensioni - alto, soprano e sopranino. "Non ho avuto nemmeno bisogno di cambiare molte note. L'ultima sezione, *Sigle final*, copre una estensione enorme e non può essere suonata live su di uno strumento. Ma è pre-registrata. Quello che si ascolta è un alto con un soprano e un sopranino, tutti perfettamente fusi assieme. Questa è la bellezza di questo pezzo: i limiti vanno ad absurdum".

Arrangiare un brano è una cosa, suonarlo davvero è una cosa completamente diversa. Dopo tre anni di duro lavoro, Bosgraaf diede la tanto attesa prima esecuzione durante una matinee domenicale nella grande sala del Concertgebouw il 18 maggio 2013. Il concerto fu trasmesso dalla radio olandese classica Radio 4.

Registrare il brano fu il passo finale e un'altra grande sfida. Bosgraaf: "Non dobbiamo sottostimare l'elemento esecutivo nella musica di Boulez. Compose alla fine per una esecuzione live. Il nostro lavoro fu quello di portare quelle sensazioni su CD attraverso spazializzazioni distinte. Ciò è incredibilmente importante in questo pezzo. Boulez ha dato istruzioni dettagliate a questo proposito. Lo strumento live è sempre approssimativamente nel mezzo. Le sezioni registrate vengono da sinistra o da destra. Le differenze nel riverbero consentono di percepire non solo la dimensione sinistra-destra ma anche il davanti-dietro.

Thiemo Wind, note al CD *Dialogues*, E. Bosgraaf, Brilliant

Dialogue de l'ombre double è un dialogo fra il solista che suona dal vivo e l'“ombra” di se stesso registrata su *fixed media*. Nella durata del brano si alternano sei strofe suonate dal vivo e sette sezioni registrate: cinque delle quali denominate dall'autore transizioni (da una strofa all'altra) più una sigla iniziale e una finale. Mentre i suoni prodotti dal solista dal vivo sono localizzati nella posizione del solista stesso, i suoni dell'*ombre double* si muovono nello spazio, seguendo le prescrizioni notate dall'autore in partitura. In quest'ultima troviamo affiancate al tradizionale pentagramma le indicazioni di spazializzazione del suono per un sistema elettroacustico di sei altoparlanti disposti attorno al pubblico. C'è pertanto una precisa relazione che lega singole note o brevi frammenti musicali alle rispettive modalità di diffusione, come ad esempio la successione nel tempo musicale dei diffusori attivi, eventuali “accordi” di più altoparlanti simultanei, riverberazioni ed allontanamenti, percorsi iterativi con accelerandi e rallentandi, ecc.

I movimenti dei suoni nello spazio non sono quindi semplici effetti speciali estemporanei, ma sono stati composti e notati al pari delle altre componenti della musica. Il regista del suono, in maniera analoga al solista, ha il compito di interpretare e di rendere al meglio l'idea musicale che caratterizza l'*ombre double*, realizzando i movimenti del suono nello spazio che coinvolgono il pubblico in questa nuova dimensione ricca di gesti espressivi.

Alvise Vidolin, Venezia, 24/10/2016

I give hereby permission
to Erik Bosgraaf
to make a version for recorder
of my dialogue de l'ombre double.

Amsterdam - 18.1.2011

Tibaler



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

DISCOGRAFIA

J. VAN EYCK

Der Fluyten Lust-Hof

E. Bosgraaf

Brilliant

M. Verbruggen

HM

S. Marq

Astrée

D. Laurin

BIS

I. STRAVINSKY

Trois pièces

C. Neidich

Koch

K. Leister

Camerata

G. Tihanyi

DDD

L. BERIO

Gesti

M. Petri

BBC

L. Mense

Mode

P. BOULEZ

Dialogue de l'ombre double

E. Bosgraaf

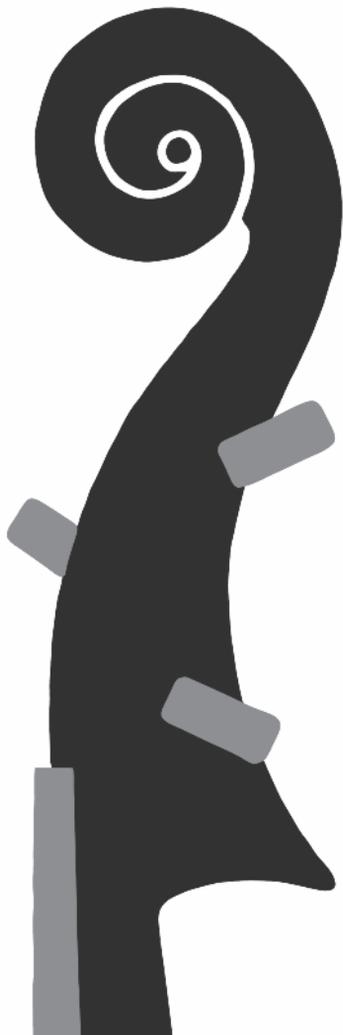
Brilliant

A. Damiens (*clarinetto*)

DGG

P. Gallois (*fagotto*)

Stradivarius



PROSSIMI CONCERTI

60ª Stagione concertistica 2016|2017

Mercoledì 23 novembre 2016 ore 20,15 - **ciclo A**
Auditorium C. Pollini, Padova

RONALD BRAUTIGAM pianoforte

Musiche di **Haydn, Beethoven, Chopin, Schumann**
copia da Walter e Sohn 1804 e pianoforte storico Pleyel 1841
collezione di Alberto Mattarozzi e Marco Barletta

Mercoledì 30 novembre 2016 ore 20,15 - **ciclo B**
Auditorium C. Pollini, Padova

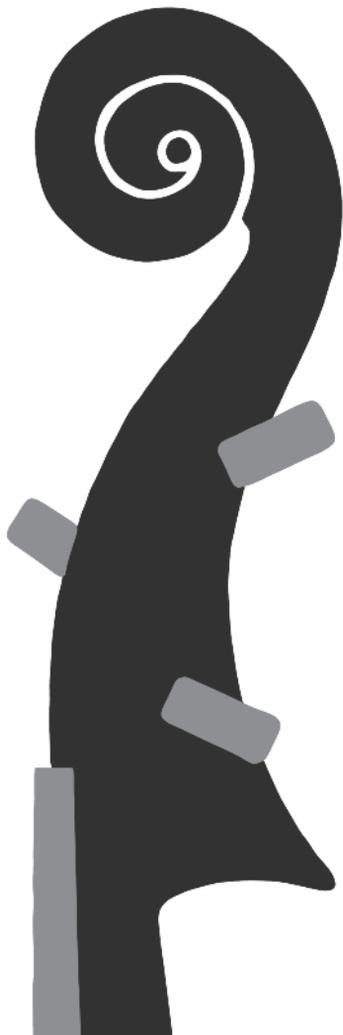
ALEXANDER LONQUICH pianoforte

Musiche di **Schumann**

“Un pianoforte per Padova”

*Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e
Rovigo messo a disposizione della città (2004)*

in collaborazione con  **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



PROSSIMI CONCERTI

60^a Stagione concertistica 2016|2017

Lunedì 5 dicembre 2016 ore 20,15 - **ciclo A**
Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO LYSKAMM

CECILIA ZIANO violino
CLARA FRANZISKA SCHÖTENSACK violino
FRANCESCA PICCIONI viola
GIORGIO CASATI violoncello

GABRIELE CARCANO pianoforte

Musiche di **Stravinskij, Donatoni, Debussy, Berio,
Schumann**